



Mario Martinelli *"Incontro con l'ombra"*

16 Giugno – 15 Luglio 2017

inaugurazione venerdì 16 giugno alle ore 19:00

performance art dalle ore 21.00

Galleria Flaviostocco

Via Borgo Pieve, 21

31033 Castelfranco Veneto (TV)

La galleria Flaviostocco è lieta di presentare la mostra e la performance *Incontro con l'ombra* di Mario Martinelli con cui apre gli eventi del festival "Scopri il Borgo", organizzato dall'associazione Viviamo Borgo Pieve, che si svolgerà in Borgo Pieve a Castelfranco Veneto nei giorni 16-17-18 Giugno.

Da molti anni Martinelli lavora alla emancipazione e materializzazione dell'ombra.

Incontro con l'ombra è, dapprima, un'installazione interattiva, una performance di strada che *soffia* l'ombra del passante su un telo che la mantiene visibile a lungo, staccata dai movimenti del corpo e gliela presenta, così emancipata, come un altro sé, una gemella dell'anima. Possibile scoperta che non si è soli e invito al dialogo con se stessi. Inizierà all'esterno della galleria al calar della sera, intorno alle 21. Un gruppo di foto prodotte dall'installazione in varie parti del mondo è esposto in galleria.

L'ombra viene anche rivestita dall'artista di una maglia di rete che la mantiene visibile per sempre. L'opera ottenuta è una figura in cui, come nel bicchiere di Laozi ciò che conta è quello che non c'è, il vuoto. Tra le maglie vuote della rete ora abita l'ombra che le ha dato la forma. L'ombra in rete è lo scrigno dell'ombra. Non rappresentazione, ma icona. Immagine sintetica fatta di vuoto più che di pieno, essa affiorerà sul muro come un nuovo graffito plastico leggero e silenzioso ma di grande forza evocativa (meno nozioni diamo al cervello, più lo costringiamo a crearsele e quando non si vede più nulla si vede ancora la memoria di ciò che abbiamo visto).

Fatta quasi solo di vuoto, la rete è una materia-metafora del mondo, dice Martinelli, nel suo linguaggio si cela un'insospettabile possibilità di senso. In un'epoca di troppo pieno, di troppo rumore, la riduzione del linguaggio al vuoto, al silenzio, vuole cogliere la reliquia di un attimo irripetibile della essudazione del corpo, vuole fare un monumento antimonumentale al niente - l'ombra - di quella realtà sempre più svalutata e precaria, eppur stupefacente, che è l'uomo.

Accanto ad alcune *Ombre in rete* la mostra espone le *Traspareti*, teatri di luce e d'ombra in cui la rete - coi suoi fili, i nodi, i vuoti - assume l'aspetto di una seconda tela dalla trama dilatata che mette in scacco la superficie dell'opera rendendola sfuggente ambigua e suggestiva. Così com'è, a ben vedere, la realtà che ci circonda.

All'ingresso della galleria il visitatore è accolto dall'ombra in rete di Tina Anselmi che affiora in Piazza Duomo accanto al Museo Giorgione. Per ora è solo un progetto che alcuni cittadini di Castelfranco, uniti intorno alla galleria, auspicano che si possa realizzare presto, a raccontare una grande figura e una storia che appartiene alla città.

Mario Martinelli, artista e performer di Treviso, si laurea in Lettere Moderne all'Università di Padova, dove consegue il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte Contemporanea col prof. Umbrò Apollonio di cui diventa assistente. A Venezia intanto frequenta i corsi del prof. Tito all'Accademia di Belle Arti. Insegna a lungo Storia dell'Arte. È visiting lecturer presso la Scuola del Design del Politecnico di Milano, all'Università Cà Foscari di Venezia e al DAMS dell'Università di Padova.

L'attività critica e didattica segue costantemente la sua ricerca artistica. Lo scacco alla superficie, intesa come una pura convenzione, è il filo che unisce per cicli tutto il suo lavoro, dagli *Stessuti* degli anni '70 e '80 alle *Traspareti*.

Dai primi anni '90 le *Traspareti* prendono la forma dalle ombre che le abitano, diventando dei pirati metafisici, realtà che godono dell' ambiguo statuto di oggetti e, insieme, di gemelle dell'anima. Sono le Ombre-in-rete.

Nel 1992 espone alla Biennale di Losanna e nel 1995 nell'ambito delle mostre promosse dalla XLVI Biennale di Venezia.

Da allora gira le piazze, gallerie e musei del mondo, con un flash che "soffia" l'ombra dei passanti su uno schermo che la trattiene staccata dai movimenti del corpo e gliela presenta come un doppio svaporato da sé, stupito incontro con la propria ombra e monumento effimero al miracolo passeggero dell'esistenza (Venezia, Bologna, Toronto, Parigi, Montreal, Tokyo, Anversa...).

Le sue opere sono in collezioni private, gallerie, musei, e istituzioni pubbliche. Le ombre-in-rete affiorano in permanenza, in forma di *graffiti plastici*, dai muri degli edifici di molte città nel mondo (tra le più note, David Shadow a Toronto e L'ombra di Lucio a Bologna).

Gallerie d'arte e istituzioni pubbliche, italiane e internazionali, s'interessano alla sua opera e la diffondono con mostre e pubblicazioni. Storici dell'arte, critici e intellettuali la ritengono un significativo intervento nel sentimento diffuso di perdita d'identità e di solitudine del nostro tempo; una salutare reazione contro l'indifferenza all'uomo della città d'oggi.

Galleria Flaviostocco, Via Borgo Pieve, 21 - 3103 Castelfranco Veneto (TV)
dal 16 giugno al 15 luglio 2017, aperto da martedì a sabato 10:00/12:30 – 15:00/19:00